

Il percorso della riforma tra vertenze e passaggi di competenza tra enti

Rifiuti, per Sambatello la strada in salita

Domani scade l'affidamento a "Ecologia oggi", si procede alla proroga. Si annunciano tempi lunghi per l'avvio dei lavori di trasformazione dell'impianto visto che manca ancora il progetto definitivo

Eleonora Delfino

La filiera dei rifiuti, la riorganizzazione e il caos. La riforma è in corso ma ancora sono tante le vicende da rivedere per far quadrare il cerchio. Si annuncia una stagione difficile tra scioperi e avvicendamenti sullo sfondo del nuovo programma degli enti locali di internalizzare i servizi. Mentre la Città metropolitana sta muovendo i primi passi nella gestione degli impianti, il contratto di affidamento dell'impianto di Sambatello ad Ecologia Oggi arriva a scadenza domani. E anche se non è ancora stato ufficializzato il contratto di proroga con Ecologia oggi sembra un passaggio obbligato, visto che ancora l'impresa che si è aggiudicata i lavori da 65 milioni di euro per la trasformazione dell'impianto non ha presentato il progetto esecutivo.

Un progetto che l'Ati secondo i tempi scanditi dalla Regione dovrebbe essere presentato entro la metà di novembre. Documento che deve in ogni caso essere poi approvato, dovrà passare al vaglio dei tecnici della Regione e passare da tutta la trafila burocratica, (nella speranza che non ci siano modifiche da apportare) nelle more intanto si dovrà procedere alle verifiche rispetto ai rischi sismici. Come dire i tempi per l'avvio del cantiere non si annunciano brevi. Se tutto dovesse procedere senza imprevisti si arriverebbe a ridosso del nuovo anno. E quindi la proroga ad Ecologia oggi dovrebbe arrivare almeno al 31 dicembre. Poi dovrebbe subentrare la nuova società che secondo il capitolato previsto dal bando regionale si dovrà occupare non solo della realizzazione dei lavori, ma anche della gestione della struttura che comunque dovrà continuare a garantire il servizio di trasformazione dei rifiuti (il capitolato prevede espressamente una quota per il pagamento dei lavoratori nell'arco di questo periodo). Un'operazione chiave per l'intera filiera che prevede circa due anni di lavori. Struttura finanziata attraverso i fondi comunitari dovrebbe essere ultimata entro il 2021.

Giorno 5 è previsto il tentativo di conciliazione con i lavoratori dell'impianto



La trasformazione Slitta almeno a

La vertenza

Intanto i lavoratori dell'impianto hanno dichiarato lo stato di agitazione. Il motivo? quello di sempre il ritardo nel pagamento degli stipendi da parte della società che da canto suo lamenta ritardi da parte delle istituzioni. E il quadro potrebbe incupirsi visto che la gestione è passata dalla Regione (ente economicamente più solido) alla Città Metropolitana ed ai comuni. Passaggio avvenuto con qualche mese di anticipo per via del ritardo da parte degli enti locali del pagamento dei costi della filiera. Giorno 5 è previsto un incontro tra i sindacati e i vertici della società, un primo tentativo di conciliazione in cui si spera di fare chiarezza anche rispetto alle prospettive. Incontro che arriva dopo lo sciopero dei lavoratori dell'inceneritore di Gioia Tauro in un momento in cui le tensioni sociali delle maestranze della filiera si intensificano.

In questo scenario i Comuni che si sono impegnati a rientrare con i pagamenti, e chiesto le compensazioni per i crediti che vantano con la Regione dovranno subentrare nei rapporti con le società.